

Il «panchinaro» di lusso risolve l'incontro: il Napoli dimentica il Real

## Carnevale fa tanta allegria

0-1	
AVELLINO	NAPOLI
6 Di Leo	6 Garella
6 Murelli	6 Ferrara
6 Ferroni	6 Francini
6 Boccaresca	6 Bagni
6,5 Amodio	6 Ferrario
6 Romano	6 Renica
6,5 Bertoni	6 Carca
6 Gaszano	6 De Napoli
6 Anastopoulos	6 Giordano
6,5 Colombo	6 Maradona
6 Schachner	6 Romano
6 Vinić	6 Bianchi

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa

MARCATORI: Carnevale al 85'.  
SOSTITUZIONI: Napoli: 81' Carnevale (10) per Carca; Avellino: 85' Di Mauro (sv) per Gaszano.

AMMONITI: Al 74' Bagni per proteste al 70' Maradona per proteste.

ESPULSI: Nessuno.  
ANGOLI: 6-6.  
SPETTATORI: 34.440 di cui 13.595 abbonati, per un incasso complessivo di 617.407.000.  
NOTE: Tempo bello, terreno in ottimo stato. Record d'incasso per il Partenio. In tribuna l'avvocato Agnelli e Luca di Montezemolo.

## Carca il mangiagol

12' Punizione di Renica da quaranta metri. Di Leo devia in angolo.  
20' Romano da fuori area per poco non sorprende Di Leo.  
28' Anastopoulos riceve la palla da Gazzano, supera Garella in uscita che però gli aggancia con la mano una gamba. L'arbitro non concede il rigore.  
33' Carca sulla sinistra tira di precisione, la palla supera Di Leo ma finisce di un soffio fuori.  
38' Romano calca con violenza costringendo Di Leo ad una deviazione volante in angolo.  
52' Boccaresca sorprende Garella con un tiro a mezza altezza, ma la palla finisce fuori di un soffio.  
55' Giordano serve alla perfezione Carca sulla sinistra, che supera Di Leo in uscita: il brasiliano spedisce incredibilmente il pallone sull'altro versante del campo.  
73' Bella combinazione Murelli-Boccaresca, che appena in area rimette al centro per Anastopoulos, anticipato però di un soffio dalla difesa partenopea.  
85' Maradona pesca sulla destra De Napoli, che scende in velocità. Cross del centrocampista al centro dove irrompe Carnevale che al volo batte Di Leo.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

AVELLINO. Ed ora Ottavio Bianchi, allenatore senza sorriso, più freddo di un blocco di ghiaccio, sarà costretto a dire grazie ad Andrea Carnevale, giocatore poco amato ed impostogli quasi di prepotenza dalla società. Un suo guizzo, come quelli che permisero al Napoli nel finale della passata stagione di vincere le partite decisive dello scudetto, ha bruciato in maniera irriverente l'umile ed esterrefatto Avellino, al secondo stop casalingo, dopo la sconfitta di sette giorni fa con la

«Non lo meritavamo, la ritengo una vera ingiustizia», diceva rabbuiato ed avvilito Luis Vinić. Ed aveva ragione. Un commento amaro, che si smorzava senza eco nel silenzio di uno spogliatoio imprevedibile e tutt'altro che voglioso di scaricare tensione e nervosismo attraverso le parole. Indubbiamente la rabbia perde dopo essere sfiliata sotto lo striscione dell'ultimo chilometro tutti in gruppo. Ma non si può negare che la sconfitta non può essere collocata negli scaffali dei soprusi. Pur senza brillare e raggiungere vertici eccezionali, con un secondo tempo sapiente il Napoli aveva saputo prendere in mano le redini del gioco, costringendo l'Avellino a rientrare nelle sue trincee, limitandogli al minimo le sortite. Una lenta ma progressiva escalation quella partenopea, che ha finito per produrre vantaggi senz'altro inaspettati e che ora permettono agli azzurri di piazzarsi in classifica a ridosso della Roma: in attesa che mercoledì pomeriggio il giudice sportivo gli assegnerà i tavolini i due punti di Pisa, per balzare a punteggio pieno in testa alla classifica.

«Un premio giusto e meritato, che ci ripaga di tante delusioni e critiche spesso ingiuste. Oggi mi sento un uomo finalmente felice», dice Bianchi, quasi volesse liberarsi di un peso covato a lungo dentro «ed ora avanti in tutta tranquillità», conclude con toni che hanno il sapore della polemica. Sulla vittoria del Napoli, comunque, resta un'ombra che farà discutere e lascerà ampio spazio alle recriminazioni, specie in casa irpina. L'ombra di un rigore non concesso dal signor Lo Bello - mediocre la sua direzione di gara - nel primo tempo. L'autore del fallo, Garella, la vittima, Anastopoulos, la causa, una manata del portiere alla gamba del centravanti lanciato a rete, dopo che questo lo aveva superato. Gli estremi del rigore sono apparsi evidenti a tutti, meno che all'arbitro, che faceva segno di proseguire.

## Maradona Fugge dal ritiro poi gioca

AVELLINO. Sabato sera, alla vigilia della partita con l'Avellino, c'è stato un nuovo capitolo del «Maradona story». Dopo l'allenamento della mattina, l'argentino aveva espresso ai giornalisti tutto il suo malumore per le critiche rivoltegli dopo la partita con il Real. Nel pomeriggio, arrabbiato ed avvilito, il giocatore si presentava da Bianchi e gli chiedeva di essere esonerato dal ritiro e dalla partita. I due parlavano a lungo, ma alla fine Bianchi doveva cedere alle insistenze del giocatore che faceva così ritorno a casa. Naturalmente la cosa provocava in società lo stato di agitazione. Partivano dirigenti sui dirigenti in direzione della casa di Maradona. Lunghe ore di colloqui, ma senza successo. Maradona non ne voleva sapere di essere portato consiglio e così ieri mattina il ripensamento. Alle 11 si presentava al Centro Paradiso, cercava Bianchi e gli annunciava che la sua crisi era finita, dichiarandosi pronto a giocare fra il sollievo generale.



Tribuna di vip al Partenio di Avellino: l'avvocato Agnelli conversa con Ciriaco De Mita. La partita non sembra interessare più del dovuto...

## Mondiali al Partenio?

AVELLINO. Napoli rischia di perdere i campionati mondiali del '90. Fra tutti gli stadi prescelti per ospitare la manifestazione, quello partenopeo, che tra l'altro è il più grande d'Italia, è l'unico ancora in netto ritardo con l'inizio dei lavori di ristrutturazione. Un ritardo provocato da una vivace polemica apertasi

negli ambienti comunali sull'assegnazione degli appalti e scatenato dalle ditte estromesse, che hanno denunciato la violazione da parte degli organi competenti. In tutta questa sequela di diatribe, che sicuramente finiranno per avere un seguito in tribunale, resta comunque un fatto: i lavori non sono ancora iniziati e non

si sa nemmeno quando questi inizieranno. Tutto questo ha provocato una certa preoccupazione. Ieri Luca di Montezemolo, direttore del Col, ha fatto un attento sopralluogo allo stadio di Avellino. Se a Napoli la situazione non si sbloccherà in tempi brevi, è ormai certo che gli subentrerà il Partenio.

1-1

## Due brutte squadre, due belle reti

TORINO	INTER
6 Lorieri	6 Zenga
6,5 Corradini	6 Bergomi
7 G. Ferri	6 Mandorlini
6 Crippa	6 Baresi
6 Rossi	6 R. Ferri
6 Cravero	6 Passarella
6 Berggreen	6 Piraccini
6 Sabato	6 Scifo
6,5 Polster	6 Altobelli
6,5 Corni	6 Matteoli
6,5 Gritti	6 Serena
6 Radice	6 Trapattoni

ARBITRO: Agnoli di Bassano

MARCATORI: 58' G. Ferri, 63' Matteoli.

SOSTITUZIONI: Inter: 57' Fanna (S.5) per Scifo.

AMMONITI: Matteoli.

ESPULSI: Nessuno.

ANGOLI: 6-6.  
SPETTATORI: 31.883 di cui 8.697 abbonati per un incasso complessivo di 641.617.000.

NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nella mattinata.

Un match dominato dalla noia e «salvato» da due prodezze di Ferri e Matteoli. Scifo resta un enigma: è stato sostituito da Fanna

## Ferri, il gol del giorno

Nuclei di teppaglia dell'una e dell'altra fazione si raccolgono nel minuto di silenzio a ricordo di Gino Palumbo con urla e sberleffi scambiati reciprocamente. Disgustoso.  
13' Bordata d'assaggio di Matteoli che usufruisce di un «servizio» (rilancio sbagliato) di Cravero per calciare la palla con precisione da oltre venti metri. La sfera - esecuzione n. 1 - accarezza il legno alla destra di Lorieri.  
15' Toro vicinissimo al gol: Berggreen in versione solista colpisce il palo.  
54' Gol della domenica. Lo segna Ferri, con maglia granata, invalidando tutte le critiche sulla sua scarsa tecnica. È una semi-volantata al volo da 25 metri di cui Zenga racconterà solo la parte finale... nella sua trasmissione televisiva.  
63' Lorieri manca all'appuntamento su un innocuo traversone, palla a Matteoli che la centro - esecuzione n. 2 - da 20-25 metri facendo un bel pallonetto.  
71' Occasionissima per Bergomi lanciato all'attacco. Il terzino nazionale manda la palla all'incrocio dei pali. La difesa granata passato il pericolo si incarica di buttare oltre l'area di rigore.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Il verdetto di Torino-Inter ha un che di burocratico, appena vivacizzato da due reti, una delle quali (quella di Giacomo Ferri) che aggiunge una pagina ad un'ipotetica antologia calcistica. La dirotologia, invece, è un po' più ravvivante, racconta di un sospiro di sollievo diviso salomonicamente tra i due allenatori uniti dal sacro vincolo dell'amicizia, come sanno tutti coloro che hanno una patria calcistica. Ed è un pareggio che rincuora il Gigi Radice mortificato per sette lunghi giorni dal tris di reti subito ad Ascoli. Ma non si creda che Giovanni Trapattoni sia da meno. Dopo aver bestemmiato tra i denti per gli infortuni da catena di montaggio (Fiat che avevano fatto dell'Inter la succursale di Niguarda, la patata del Comunale è stretta parente di una sincura. Facciamo un passo indietro per ricordare i motivi di interesse attorno al numero 13) la storia infinita di sfige tra Radice e Trapattoni (ma perché non vanno a dirigere un'unica squadra, sarebbero i primi gemelli della panchina?, ndr); 2)

il ritorno dell'ex Aldo Serena, presto o tardi al Comunale roccato, appena vivacizzato da due reti, una delle quali (quella di Giacomo Ferri) che aggiunge una pagina ad un'ipotetica antologia calcistica. La dirotologia, invece, è un po' più ravvivante, racconta di un sospiro di sollievo diviso salomonicamente tra i due allenatori uniti dal sacro vincolo dell'amicizia, come sanno tutti coloro che hanno una patria calcistica. Ed è un pareggio che rincuora il Gigi Radice mortificato per sette lunghi giorni dal tris di reti subito ad Ascoli. Ma non si creda che Giovanni Trapattoni sia da meno. Dopo aver bestemmiato tra i denti per gli infortuni da catena di montaggio (Fiat che avevano fatto dell'Inter la succursale di Niguarda, la patata del Comunale è stretta parente di una sincura. Facciamo un passo indietro per ricordare i motivi di interesse attorno al numero 13) la storia infinita di sfige tra Radice e Trapattoni (ma perché non vanno a dirigere un'unica squadra, sarebbero i primi gemelli della panchina?, ndr); 2)

comoda di Matteoli - sorta di Banquo neroazzurro - che in campo lo soffoca, lo annichisce, lo smemorizza. Con molto meno comunione Trapattoni ha «risolto» il robus d'inizio stagione rimandando anzitempo Scifo negli spogliatoi, per ritrovarsi contro il Torino l'Inter annata '86-87 con un Serena in più. Esaurito il capitolo Scifo si va alla cronaca di una partita piatta, ravvivata dai lampi di Ferri e Matteoli, dalle sgropate di un qualcosa che è ormai più che una promessa, il granata Crippa, dagli storici e stoici scontri Serena-Corradini e Altobelli-Rossi, che però sono apparsi menodogli spot di Berlusconi nel film della partita. Del resto cosa attendersi da squadre che stanno in oppositi «angoli»? Il Torino è squadra accesa prima di un regista (Comi soffre di turbe spersonalizzanti dopo che gli hanno dato la maglia di Dosena) che sappia guidare la manovra. L'Inter è bicéfala (Matteoli, Scifo) se non addirittura tricefala, cosicché tanta abbondanza la rende... confusa. Insomma due «cliché» non potevano che finire a braccetto per la stessa strada.

## Scifo Sostituito ma il Trap lo difende

TORINO. Trapattoni lo assolve. «A suo dire Platini era peggio all'età di Scifo e con tale arringa difensiva al ragazzo dal passaporto belga non rimane che sopprimere. A chi gli chiede una riga di commento sulla sua sostituzione esclama ad occhi bassi ed a mezza voce: «Non me la sono presa. Anzi... avevo nelle gambe la partita di mercoledì (Coppa Uefa contro i turchi del Besiktas ndr)», aggiunge per giustificarsi. Le lodi a Trapattoni sono rimate alla prossima puntata quando il mister probabilmente lo escluderà del tutto dalla formazione... □ M.R.



Sabato e Matteoli sono lanciatissimi

Due splendidi gol spengono i marchigiani

## Rossoneri ancora convalescenti Il decorso è tranquillo

2-0

MILAN	ASCOLI
6,5 G. Galli	6 Pazzagli
6 Tessotti	6 Destro
6 Maidini	6 Carillo
7 Colombo	6 Celestini
6,5 F. Galli	6 Benetti
6 F. Baresi	6 Agabiti
6 Massaro	6 Dell'Oglio
6 Ancolotti	6 Giovannelli
6 Van Basten	6 Casagrande
6,5 Gullit	6 D. Agostini
6,5 Viridis	6 Scarafoni
6 Sacchi	6 Castagner

ARBITRO: Pairetto di Torino (8)

MARCATORI: 35' Viridis, 83' Evani.

SOSTITUZIONI: Ascoli: 87' M. Maradona (4) per D. Agostini, 73' Carannante (sv) per Carillo; Milan: 75' Evani (7) per Massaro, 85' Bianchi (sv) per F. Galli.

AMMONITI: 23' Carillo, 50' Giovannelli e 88' Baresi per gioco fittoso.

ESPULSI: Nessuno.  
ANGOLI: 10-3 per il Milan.  
SPETTATORI: 74.328 (di cui 61.990 abbonati) per un incasso complessivo di 1.230.000.000 di lire.

NOTE: Giornata grigia e fresca. Terreno in buone condizioni. In tribuna l'allenatore della nazionale olandese Michels.

## Evani centro da 1000 punti

10' Scarafoni realizza ma Pairetto annulla per fuorigioco.  
18' Colombo lancia Gullit che semina due avversari come brilli: poi tira ma Pazzagli devia in angolo.  
18' Segna Van Basten, ma l'arbitro annulla per un precedente fallo dell'olandese su Destro.  
26' Cross dalla destra di Colombo: Van Basten di testa manda il pallone un palmo sopra la traversa.  
33' Il Milan va in vantaggio: ancora Colombo, dalla destra, crossa al centro dell'area ascolana. Viridis con un gran salto colpisce il pallone di testa che prima carambola contro il palo sinistro e poi entra in rete.  
58' Punizione di Giovannelli: Scarafoni con una semirovesciata impenna Galli.  
68' Colombo con un tiro a mezza altezza obbliga Pazzagli a una difficile deviazione.  
80' Punizione di Celestini che Casagrande con un tuffo colpisce di testa. Galli para facilmente, ma Casagrande si infuria e resta fuori per qualche minuto.  
83' Secondo gol del Milan: travolgente azione di Gullit sulla destra: dal fondo l'olandese la partire un cross che Evani, al volo, scaglia sotto la traversa.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Arrigo Sacchi, che ultimamente ha imparato la sottile arte di ingannare i meriti degli avversari, l'aveva definita una partita «ad alto rischio». In realtà, Milan-Ascoli, vinta dai rossoneri con due splendidi gol di Viridis ed Evani, ha avuto un decorso tranquillo e regolare, come una scontata operazione d'appendicite. Il Milan di Sacchi, con il rientrante Maidini ma ancora senza Donadoni e Bortolazzi,

è avvenuta una cosa che ha cambiato il volto alla partita. Angelo Colombo, 26 anni, biondo maratoneta sostituto di Bortolazzi, prendeva coraggio lanciandosi in rapide scorribande sulla destra. Quando arrivava in fondo, dopo aver magari scambiato con Gullit, faceva partite dei cross, puntuali come cambiali, che tagliavano la difesa ascolana. Da una di queste azioni veniva il gol di Viridis e, con questo, si chiudeva la partita. L'Ascoli, infatti, doveva smontare le barricate e uscire allo scoperto: apprendo così invitanti corsie per le velocissime discese di Gullit e dello stesso Colombo. L'Ascoli del resto, per quanto ben impostato a centrocampo, poteva fare ben poco per impensierire Galli (Giovannelli). L'unico che si muoveva discretamente era infatti Scarafoni, mentre Casagrande appariva spaesato e inoffensivo. Ma è stata vera gloria del Milan? Castagner, che prima dei rossoneri aveva incontrato Roma, Napoli e Torino, ha detto di sì sostenendo addirittura che, per lui, è la formazione più accreditata per lo scudetto. In realtà Castagner ha un po' esagerato. Vediamo pregi e difetti. Difesa. Con il rientro di Baresi e di Maidini, questo reparto si è riequilibrato e mostra una



Evani, gran gol

## La Samp trova il rigorista e per il Como è notte

0-1

COMO	SAMPDORIA
6 Paradisi	6 Bistazzoni
6,5 Annoni	6 Briegleb
6,5 Lorenzini	6 M. Mannini
6 Centi	6 Fusi
6 Maccoppi	6 Vierchowod
6 Albiro	6 L. Pellegrini
6 Mattei	6 Pari
6,5 Invernizzi	6 Cerezo
6 Borgonovo	6 Bonomi
6 Borghi	6 Maroni
6 Corneliusson	6 Vialli
6,5 Agropi	6 Boskov

ARBITRO: Pazzella di Frattamaggiore (5,5)

MARCATORI: 43' Bonomi (1).

SOSTITUZIONI: Como: 46' Notaristefano (5,5) per Borghi, 69' Todecchio (5,5) per Lorenzini; Sampdoria: 86' Salsano per Bonomi, 88' Paganin per Cerezo.

AMMONITI: Borghi, Vierchowod e Invernizzi.

ESPULSI: Nessuno.  
ANGOLI: 10-4 per il Como.  
SPETTATORI: 10.439 (di cui 3.025 abbonati) per un incasso totale di 148.364.000 lire.

NOTE: Giornata uggiosa. In tribuna l'habitué Claudio Gentile, ex nazionale. Nicolosi, tecnico della nazionale juniores e Boskov allenatore blucerchiato squalificato.

## L'inutile fallo di Maccoppi

8' Lorenzini su passaggio smarcante in area di Centi spara di poco sopra la traversa.  
11' Cerezo fionda al volo un pallone, respinto malamente dalla difesa comasca, dal limite dell'area fuori di poco.  
13' Passiccio in area fra Paradisi e Maccoppi. Ne approfitta Pari che sbaglia a porta sgurata.  
16' Punizione battuta da Borghi, da sinistra, oltre la tre quarti avversaria. Mattei devia, a pochi centimetri dal palo di Bistazzoni.  
37' L'no-due fra Corneliusson e Borgonovo in area doriana: lo svedese viene anticipato di un soffio e l'occasione sfuma.  
58' Maccoppi atterra in area maldestramente Vialli. Rigore ineccepibile che Bonomi trasforma.  
58' Borgonovo in semirovesciata, su appoggio pennellato di Mattei, scaraventa da centroarea sopra la traversa.  
65' Mancini si libera alla grande al limite dell'area difesa da Paradisi, dopo che Briegleb ne ha inventata una delle sue, ma il tiro è fuori bersaglio.  
86' Bistazzoni salva in uscita una incursione pericolosa di Invernizzi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANTONIO URTI

COMO Risultato pieno della Sampdoria, che con l'1-0 inferto ai comaschi smentisce le statistiche e la cabala che non la vedeva vittoriosa al Singaglia da decenni. Artefice del successo Fulvio Bonomi, nuovo rigorista di fiducia di Boskov, dopo i fallimenti di Vialli e Mancini. Un rigore regalato da Maccoppi da un fallo dello stopper comasco al 41' su Vialli, forse

inutili, è scaturita infatti la massima punizione ai danni dei lanari. E non è la prima volta che alquanto ingenuamente Maccoppi commette svarioni del genere.

I blucerchiati hanno vinto, ma probabilmente più per demerito degli avversari che per meriti propri. Il Como ha attaccato, ha tenuto tesa la corda del match per buoni ottanta minuti di gioco; ha premuto

la detonazione con una determinazione che gli è tipica. Ma alla resa dei conti la foga e la confusione nelle fasi conclusive delle azioni hanno preso il sopravvento sulla lucidità, sulla sagacia delle impostazioni offensive.

Nel primo tempo con Borghi in campo è sembrato però più attento a sfruttare con furberia ogni spazio lasciato libero dai blucerchiati. I frequenti lanci verticali dell'argentino sulle due punte comasche, finalmente insieme dopo mesi, Corneliusson e Borgonovo, hanno dato più ariosità alle azioni. Nel secondo tempo altra musica. È pur vero che c'era il gol da rimontare, ma quanto cincheschiare a metà campo, quanta elaborazione e quanti passaggi corti! Da tagliare il respiro. Notaristefano è altra pasta rispetto all'argentino: comunque sia Agropi è fissato con la staffetta.

La Samp ha difeso bene il vantaggio scaturito da una delle poche azioni veramente pericolose da lei create. Buoni auspici per il campionato sampdoriano, in posizioni da vetta nella classifica. Bonomi negli spogliatoi era raggiante e a buon ragione. «Ormai pensiamo già al Milan». Il Como? «Una buona squadra, sicuramente si salverà». Bontà sua.